SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE	
TSK - Tipo modulo	MODI
CDR - Codice Regione	05
CDM - Codice Modulo	ICCD_MODI_0222849772461
ESC - Ente schedatore	C025073
ECP - Ente competente per tutela	S234
OG - ENTITA'	
AMB - Ambito di tutela MiBACT	etnoantropologico
CTG - Categoria	FOTOGRAFIA VERNACOLARE
OGD - Definizione	positivo
OGN - Denominazione	Futuro gelatiere con mamma e nonna a Vienna
LC - LOCALIZZAZIONE	
LCS - Stato	ITALIA
LCR - Regione	Veneto
LCP - Provincia	BL
LCC - Comune	Val di Zoldo
LCL - Località	Goima
DT - CRONOLOGIA	
DTR - Riferimento cronologico	XX
DTG - Specifiche riferimento cronologico	anni sessanta
CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
CMR - Responsabile dei contenuti	Cottica, Claudia
CMC - Responsabile ricerca e redazione	Cottica, Claudia
CMA - Anno di redazione	2022
CMM - Motivo della redazione del MODI	Catalogazione e realizzazione di percorsi digitali su Beni Demoetnoantropologici materiali e immateriali nell'area della Val di Zoldo in connessione al progetto Museo del Gelato e dei Gelatieri in partenariato con l'ICCD
ADP - Profilo di accesso	1
DA - DATI ANALITICI	
DES - Descrizione	La fotografia fa parte di una raccolta familiare e ritrae il giovane Silvio Molin Pradel, quinta generazione di gelatieri, sulla porta di ingresso della gelateria di famiglia a Vienna tra la madre e la nonna. Silvio ha iniziato a lavorare nella gelateria dei genitori sui diciott'anni e guida la ditta familiare, insieme alla moglie, dal 1992. Ca. anni Sessanta
	La famiglia Molin Pradel è arrivata oggi alla quinta generazione come gelatieri. Le memorie familiari riportano che Arcangelo Molin Pradel, nel 1886 si recò in Transilvania come boscaiolo per lavorare in una ditta di legname. Il fallimento della ditta lo costrinse a rientrare verso casa ma si dovette fermare a Vienna per poter guadagnare il necessario

NRL - Notizie raccolte sul luogo	per completare il viaggio. Lì lavorò alcuni mesi presso dei connazionali friulani, molto probabilmente nella lavorazione del marmo grezzo, per poi rientrare in Val di Zoldo. Fin da subito stabilì che l'anno successivo sarebbe tornato a Vienna per intraprendere l' attività di gelatiere insieme ai figli. In valle c'erano già alcune famiglie che avevano iniziato questo percorso. Arcangelo aveva tre figli e una figlia: Giovanni, Olivo, Eugenio e Emma. In famiglia si racconta che molto probabilmente Arcangelo stesso o uno dei suoi figli avesse imparato il procedimento per la realizzazione del gelato da un cuoco siciliano a bordo di una nave. Nel 1887 la famiglia apre un primo punto vendita in Dresdnerstrasse nel 20° distretto di Vienna. Tutti i figli di Arcangelo hanno continuato l'attività di gelatiere con modalità e tempi diversi, chi a Vienna (es. Giovanni, Emma), chi in Germania. A differenza di altri gelatieri operanti nell'Impero Austro-Ungarico che con la Prima guerra mondiale hanno dovuto abbandonare le loro attività, la famiglia Molin Pradel ha potuto contare su Emma, sposata con un trentino, evitando di perdere quanto costruito fino a quel momento. Emma inoltre era in grado di svolgere anche l'operazione di estrazione del gelato dal mantecatore, operazione di solito svolta dagli uomini per via della forza fisica necessaria. Le donne invece si dedicavano ai rapporti con i clienti e alla vendita. La gelateria viennese in Schwedenplatz è stata aperta da Silvio, uno dei figli di Giovanni, nel 1932 insieme alla moglie Santina e in un primo momento in società con un collega zoldano. Successivamente Silvio rileva le quote. La posizione scelta è stata sempre un punto strategico nella città e la gelateria ha avuto grande successo, ampliandosi man mano. Oggi gestisce circa 150 posti. Subito dopo la Seconda guerra mondiale, la gelateria fu immediatamente ripristinata, seppur in modo precario, nonostante l'edifico in cui era ubicata avesse subito pesanti bombardamenti. È un dato ricorrente, anche nella Germania del Dopoguerra, che le gelaterie furono tra le prime attività rimesse in funzione, seppur in situazione provvisorie, per dare un po' di senso di normalità alla popolazione. Nel 1961, Remo, il figlio di Silvo, con la moglie, è subentrato al padre. Remo aveva una spiccata mentalità imprenditoriale e ha sempre cercato di acquisire maggiori competenze per gestire al meglio l'attività mentre la moglie presiedeva la gelateria curando tutti i dettagli. I tempi e i sacrifici che la stagionalità dell' attività di gelatiere impongono si esplicano in un aneddoto familiare: Silvio, figlio di Remo, è nato a febbraio, in Val di Zoldo, durante la pausa invernale ma a 20 giorni dal parto, i genitori sono partiti per Vienna lasciandolo con gli zii. La cura e la crescita dei figli dei gelatieri delegate a familiari o, in alcuni casi, a pensionati religiosi del luogo, sono state, e sono, una pratica molto consolidata in questi territori che ha avuto, e continua ad avere, importanti ripercussioni nelle relazioni e nelle dinamiche genitori-figli. Oggi, la gelateria è gestita da Silvio, la quinta generazione, insieme a sua moglie, anche lei con esperienze familiari in gelateria. I giovani figli di Silvio, Leonardo e Francesco, vivono e crescono a Vienna. Nel 2018 l'attività familiare ha compito un passo ulteriore, oltre alla gelateria in centro è nata una manifattura a Seestadt Aspern Vienna. I dati di campo sono stati raccolti da Claudia Cottica durante la ricerca etnografica condotta nel 2020-2021 per il Comune di Val di Zoldo-Progetto Museo del Gelato e dei Gelatieri.
	La mobilità dei gelatieri bellunesi è sempre stata caratterizzata da un percorso pianificato nei dettagli ben prima della partenza, basato su pratiche collaborative, forti legami intergruppo e finalizzato al raggiungimento di una autonomia lavorativa dopo un primo periodo di

NSC - Notizie storico critiche	acquisizione dell'esperienza necessaria. È una mobilità praticata ancora oggi, perché è stata, ed è, di successo, a differenza di altre forme di migrazione specializzata che hanno interessato gli stessi territori ma non hanno avuto seguito. È una mobilità stagionale che coinvolge una grossa parte del nucleo familiare del gelatiere. Questo ampio coinvolgimento ha un peso importante nella pianificazione della propria vita, nella costruzione degli affetti e nelle relazioni sociali, spesso divise tra due luoghi: quello del lavoro e quello della pausa invernale. Dal XVIII secolo in diverse zone del Bellunese si è stratificata una corrente migratoria diretta verso i principali centri della Pianura Padana, Venezia in primis. Progressivamente si è allargata verso l'Impero Austro-Ungarico, con Vienna come centro di forte attrazione. La mobilità era inizialmente caratterizzata, come in altre zone alpine, per la maggior parte da uomini che migravano nel periodo invernale, dediti a diverse tipologie di lavori specializzati. Circa dalla metà del XIX secolo, nella Valle di Zoldo e in alcune zone del Cadore (es. Zoppè, Valle di Cadore…) si sviluppò una predilezione per una peculiare attività lavorativa: la produzione di alimenti dolci (caldarroste, pere cotte, frutta caramellata, biscotti, in dialetto scòti, percòt, caraméi, zalét) e il loro commercio ambulante organizzato in gruppi di uomini, le "compagnie". Verso la fine dell'Ottocento iniziò ad affermarsi una nuova opportunità: la produzione e la vendita ambulante di gelato. Non esistono fonti certe su chi fu il primo ad iniziare e da chi imparò questo nuovo saper fare. Molto probabilmente, grazie alle già presenti pratiche di mobilità lontano dai luoghi di origine e alla frequentazione di centri cittadini caratterizzati da un grande fermento culturale, alcuni pionieri vennero in qualche modo in contatto con questa nuova pratica e la fecero propria velocemente. Storicamente è documentato che proprio in questo periodo il consumo di gelato si stava sempre più affermando, uscendo da quel consumo esclusivo da parte di nobili e aristocratici che lo aveva caratterizzato fin dalle sue origini. La potenziale clientela era quindi in espansione e il mercato vasto. Un'ottima opportunità da cogliere che ben si coniugava con le modalità organizzative già consolidate: produzione in un laboratorio, vendita con il carretto ambulante e con le "compagnie", materie prime e ghiaccio facilmente reperibili nei grandi centri, forte propensione allo spostamento per motivi di lavoro. Il successo ottenuto fu tale che in pochissimo tempo la pratica si diffuse nei luoghi di provenienza di questa prima avanguardia di uomini, alimentando e stimolando sempre più partenze. A Vienna la diffusione era tale che nel 1894 fu emanata una legge che rendeva oneroso il commercio ambulante, ma questa stimolò i gelatieri a diversificare iniziando una attività di vendita fissa: nacquero le prime gelaterie e la concorrenza con i pasticceri locali continuò. Questa nuova modalità di commercio del gelato si diffuse sia all'estero che in Italia, spesso affiancando la vendita con i carretti. La stagione diventò quella estiva anche se molti continuarono a vendere castagne o pere cotte durante l'inverno per integrare il bilancio familiare. L'alta redditività dell' attività portò ad ampliare sempre più le destinazioni non solo in Italia e in Europa ma Oltreoceano, ad esempio in Argentina. Si delineò anche una sorta di "strategia di distribuzione" delle mete: alcune condivise da tutti, come la Germania e l'Ungheria, mentre per altre c' era la tendenza a orientarsi verso una determinata meta, quasi esclusiva, rispetto al singolo territorio di partenza. Questo a causa del passaparola tra abitanti della medesima frazione, alla propensione a costruire gruppi legati da relazioni di amicizia e parentela e per non saturare il mercato. Ad esempio Vienna per la Val di Zoldo e Zoppè; la Boemia, la Polonia, l'Olanda per i Cadorini. La Prima guerra

	mondiale segnò il declino della diffusione dei gelatieri zoldani e zoppedini in territorio austriaco ma non all'affermazione dell'attività dei gelatieri che ricollocarono le loro attività in altre città italiane o all' estero, soprattutto in Germania. Quest'ultima diventò la meta privilegiata, in particolare dal secondo Dopoguerra, per una serie di diversi fattori favorevoli: contiguità geografica, boom economico, familiarità con la lingua tedesca e tutt'ora è la meta preferita. Dopo il Primo conflitto mondiale i luoghi di provenienza dei gelatieri e la trasmissione del sapere si allargarono progressivamente: non più solo Val di Zoldo e Cadore, ma zone dell'Agordino, Longaronese, Coneglianese, Vittoriese, Trevigiano, dando vita a modalità di saper fare, di rappresentarsi e di comunicarsi condivise e riconoscibili.
MT - DATI TECNICI	
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	carta
CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'	
AUTN - Nome di persona o ente	Famiglia Silvio Molin Pradel
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi	no
DO - DOCUMENTAZIONE	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	MUGG_SMP006
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Silvio Molin Pradel da giovane sulla porta della gelateria di Vienna tra mamma e nonna.
FTAA - Autore	Molin Pradel, Silvio
FTAD - Riferimento cronologico	2021/02/25
FTAK - Nome file digitale	MUGG_SMP006.JPG
FTAT - Note	Riproduzione digitale di una fotografia originale di proprietà della famiglia Silvio Molin Pradel. Il Comune di Val di Zoldo ha acquisito e conserva il file digitale nell'ambito della campagna di ricerca per la realizzazione del Museo del Gelato e dei Gelatieri.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in miscellanea
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Lazzarini Antonio, Movimenti migratori dalle vallate bellunesi fra Settecento e Ottocento in Mobilità imprenditoriale e del lavoro nelle Alpi in età moderna e contemporanea, a cura di Giovanni Luigi

	Fontana - Andrea Leonardi - Luigi Trezzi, Milano 1998, pp.193-208
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in miscellanea
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Lazzarini Antonio, Languire e soffrire, in Franzina Emilio Un altro Veneto. Saggi e studi dell'emigrazione nei secoli XIX e XX, Abano Terme 1984
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	pubblicazione multimediale
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Audenino Patrizia, Quale ritorno? Tempi, significati e forme del ritorno nelle Alpi italiane dall'Otto al Novecento
BIBW - Indirizzo web (URL)	https://wikisource.org/wiki/Histoire_des_Alpes__Storia_delle_Alpi_-_Geschichte_der_Alpen_(2009)/05
BIBN - Note	Consultazione 2021/03/05
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Panciera Donata - Lazzarin Paolo - Caltran Tullio, La storia del gelato, Verona 1999
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	monografia
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Campanale Laura, I gelatieri veneti in Germania: un'indagine sociolinguistica, Lang 2006